

Foreste, impronte, memoria di terra

Le opere monumentali di **Maria Cristina Carlini** abitano gli spazi dell'ex chiesa di San Sisto, ora Studio Messina



«Crateri» di grès, smalto, oro, ossido di ferro, nello studio di Messina

MILANO

di **Stefania Consenti**

Spicca, accanto al prospetto barocco della facciata, *Samurai*, l'opera simbolo della mostra, una gigantesca armatura di legno (di recupero) e acciaio corten. E varcata la soglia, dell'ex chiesa di San Sisto, ora Studio Museo Messina, le sue sculture abitano gli spazi un tempo appartenuti a Francesco Messina, in un dialogo ideale fra maestri della scultura.

Maria Cristina Carlini, vi ha fatto «crescere», fra i ritratti di donna e gli atleti del grande scultore del Novecento, i boschi, moltiplicato impronte, disseminato crateri. Segni, tracce, memorie

di un paesaggio che evocano geografie e geologie ispirate agli umori della terra, ai luoghi selvatici di una natura arcaica e, insieme, sublime. Carlini è essenzialmente artista di «materia», perché come dice lei quando le si chiede il significato del suo lavoro, «sono attratta dai materiali, dal desiderio di restituire nuova vita a legni, ferro, lamiere, frammenti divetro».

«**Geologie, memorie della terra**» di **Maria Cristina Carlini**, a cura di Chiara Gatti, da un progetto di Raffaella Resch, è una mostra (sino all'8 settembre) inserita nel palinsesto «I Talenti delle Donne» che dedica l'anno 2020 al mondo delle donne e al contributo da loro offerto in tutte le aree della vita collettiva. Fa par-



L'artista **Maria Cristina Carlini** nel «suo» bosco, con l'opera «Legni»

te anche di «Aria di cultura», il calendario di iniziative culturali che accompagna l'estate milanese.

Otto le installazioni che abitano gli spazi, dalla cripta, con *Meride*, suggestiva opera in grès, smalto, terra, «le impronte del nostro viaggio», a *Libri bruciati*, al secondo piano, undici elementi, con grès, foglia d'oro, che suonano come un monito contro chi vuole «cancellare storia, memoria e cultura, in prati-

ARTE E RICICLO

«Sono attratta dai materiali di recupero con le mie opere offro una seconda chance»

ca la nostra identità» sottolinea la scultrice. E infine, i *Crateri*, in grès, smalto, oro, ossido di ferro, di dimensioni variabili, «nel mio atelier ne ho tantissimi, di vari colori». Evocano forme geologiche, reperti fossili o prelievi rupestri. «Sono nature selvatiche, imperfette, coppe scavate dalle correnti, ferite dal passare del tempo, ma incise e levigate da una sapienza insita nelle dita dell'artista che aggiunge il suo segno all'argilla inerme». «Non cerco mai la perfezione, amo l'imperfetto», confessa Carlini che crea nel suo atelier in via Savona: le sue sculture monumentali sono presenti in maniera permanente in tre continenti: Europa, America e Asia. È stata la prima donna scultrice ad esporre nella Città Proibita.

